

**Il dibattito sull'insegnamento artistico industriale: il ruolo di Alfredo d'Andrade**

di Annalisa Barbara Pesando

Relatore: Micaela Viglino Davico

Co-relatore: Elena Dellapiana

Nel mosaico di interessi che caratterizzano la poliedrica figura di Alfredo d'Andrade (Lisboa 1839 – Genova 1915), un tassello degno d'attenzione è rappresentato dallo scottante dibattito ottocentesco concernente la questione dell'insegnamento artistico industriale, che, alla luce di fonti documentarie in buona parte inedite, si è rivelata essere una costante, un *fil-rouge*, dell'intera attività del lusitano.

Lo studio prende vita dall'analisi degli anni giovanili di d'Andrade, sviluppa la sua adesione ai nuovi temi espressivi della pittura di paese informati alla ricerca del vero in natura e si interessa prevalentemente all'ambiente ligure dove il giovane frequenta l'Accademia Ligustica e la *Scuola grigia*, gruppo pittorico diretto dall'amico e maestro Tammur Luxoro che, in concomitanza alla più nota *Scuola di Rivara*, propone nuove elaborazioni figurative improntate alle tecniche d'oltralpe e uno spontaneo interessamento ai temi dell'arte decorativa.

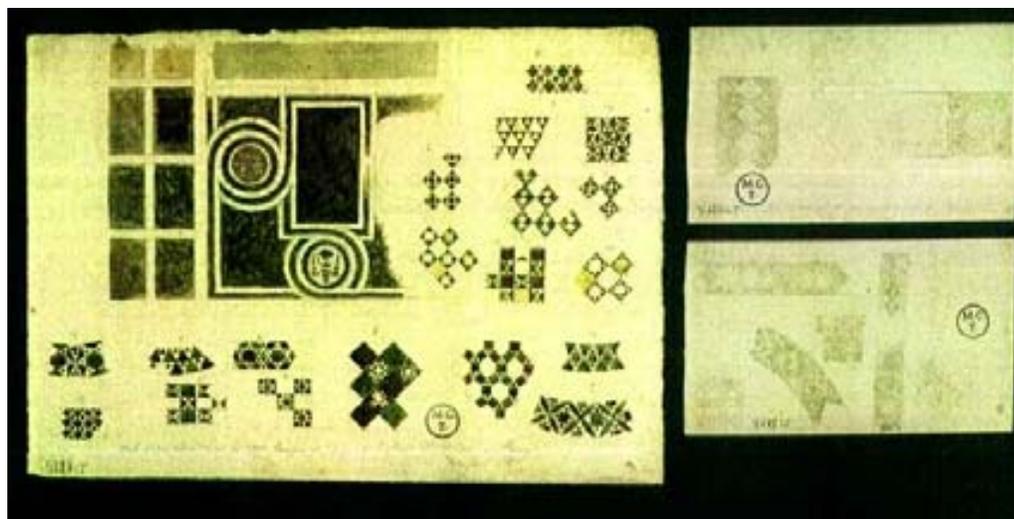


fig.1

Motivi ornativi di epoca alessandrina desunti dal pavimento della cappella Caraffa nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva in Roma datati 24 gennaio 1867 e della basilica di San Lorenzo in Genova del 20 giugno 1862.

La partecipazione all'Esposizione Artistico Archeologico Industriale del 1868 e la morte di Michele Canzio, professore della *Scuola di Ornato* dal 1827, permette a d'Andrade - a fronte anche dei cambiamenti di intenti dei soci promotori della Ligustica - di impiantare gratuitamente una *Scuola libera d'Ornato* a carattere industriale, sovvertendo i piani programmatici tradizionali improntati all'applicazione di modelli "stile Impero" desunti dai "testi sacri" dell'Albertolli e del Moglia.

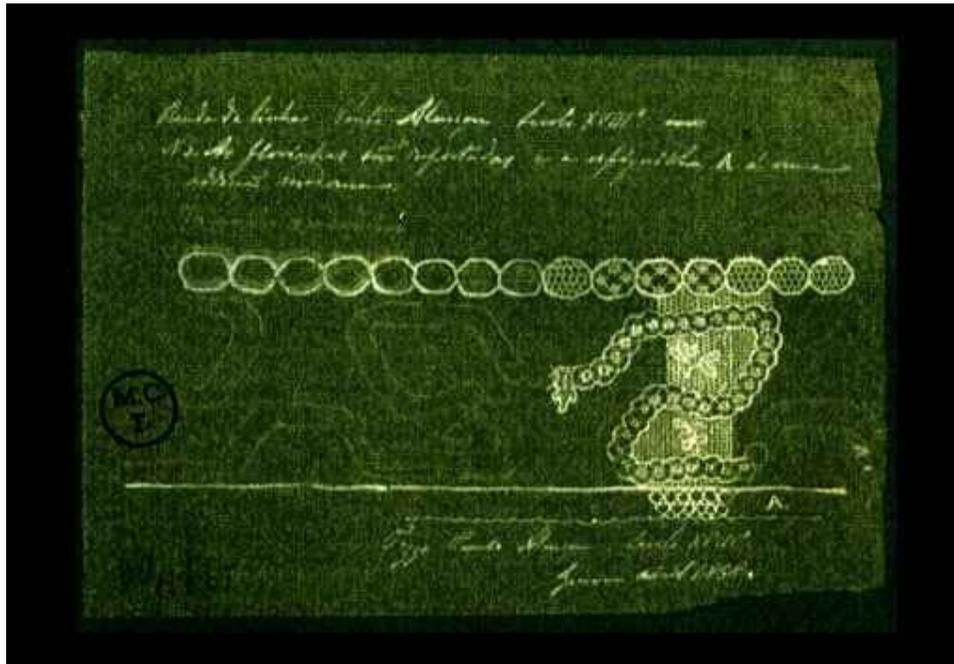


fig.2

Esposizione genovese, 1868. Studio della trama di un pizzo del sec.XVIII. In basso a destra, contrassegnata dalla lettera A, d'Andrade individua una *aggiunta moderna*

La scuola sperimentale, scissa dai corsi propedeutici dell'Accademia e aperta anche a studenti esterni (principianti e artieri), si propone di rivalutare le arti industriali fornendo ai discenti quegli strumenti tecnici e culturali in grado di sviluppare un "gusto" personale e originale in ogni allievo - in analogia alle teorie del "mito della bottega medievale" di derivazione ruskiniana - e promuovendo, nel campo della decorazione, un superamento dei limiti imposti dalla sterile ripresa del passato di stampo eclettico. Bandito il compasso (le seste negli occhi, secondo i principi di Leonardo) nei primi approcci al disegno, d'Andrade propone ai suoi eterogenei allievi modelli botanici, foglie disseccate incollate su cartoncini bianchi o colorati, affinché la natura sia prima maestra nelle fasi di studio e imitazione del vero.

La bontà del metodo - che desta anche dei dibattiti interni alla Ligustica poiché sovverte teorie riconosciute e promosse da testi quali *The Grammar of Ornament* dell'inglese Owen Jones, e polemiche pubbliche tra d'Andrade e il "vecchio" accademico Isola a proposito del ruolo che l'accademia debba sostenere nell'industria - viene riconosciuta sia al Congresso Pedagogico napoletano del 1871 sia nello stesso "ambiente amministrativo" dell'Accademia genovese che nel 1870 prepara un *Nuovo ordinamento di studi* improntato a una radicale riforma didattica che ricalca i criteri pedagogici della *Scuola libera*, tra l'altro in analogia con le teorie

di Selvatico e i propositi discussi, presente d'Andrade, al Primo Congresso Artistico parmense.

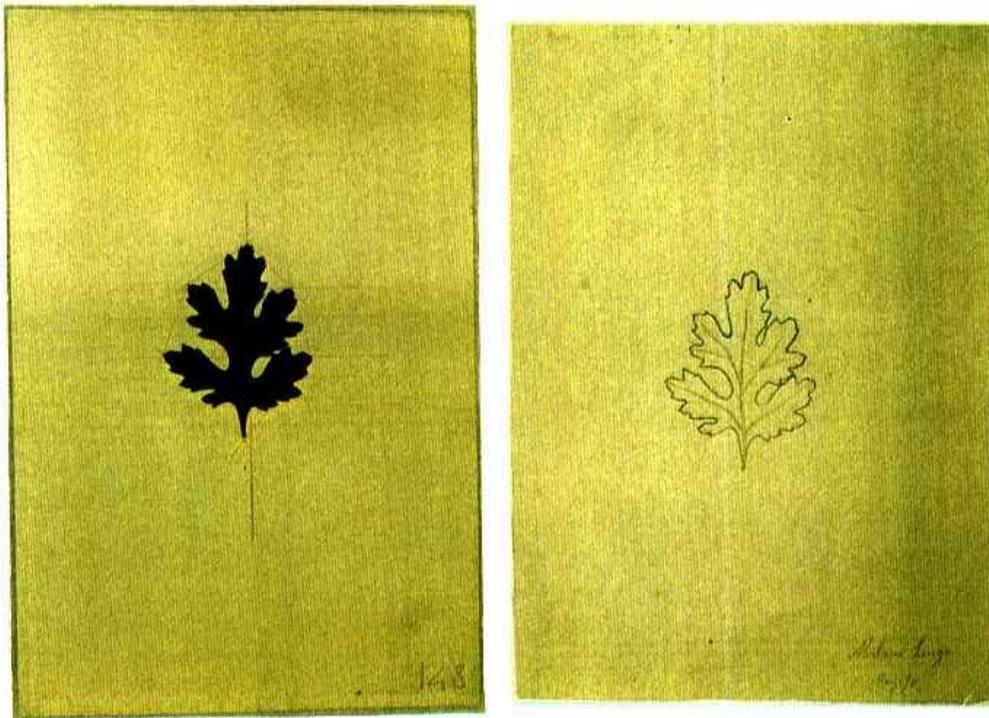


fig.3

Modello botanico circoscritto da un poligono di riferimento per i primi esercizi degli allievi della *Scuola libera d'Ornato* e copia dell'allunno Luigi Merlano

Utilizzare l'indagine "archeologica" quale strumento a servizio della decorazione che si confronta all'industria per offrire nuove soluzioni formali in sintonia con il periodo diventa il *leit motiv* di d'Andrade che compone dapprima dei "dizionari" di esemplari d'arte applicata, suddivisi per ordine cronologico e topografico, dedotti dai periodici "Guida per le arti e mestieri" e "L'Art pour tous", per gli allievi della Ligustica riformata, e, in seguito, materializza sulle sponde del Po, sull'esempio del francese Viollet-Le-Duc, tipi abitativi ed esemplari decorativi del Quattrocento piemontese a disposizione di chiunque voglia ricercare un modello di unità formale (e di spirito) che il XIX secolo ha smarrito.

La spinta culturale e sociale del pittoresco villaggio medievale si concretizza nella fondazione di due istituzioni ministeriali intimamente connesse che vedono, entrambe, in d'Andrade un attivo funzionario: la costituzione delle *Regie Delegazioni per la conservazione dei monumenti* (R.D. 29.XI.1884) e l'istituzione della *Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale* (R.D. 23.X.1884).

Ritrovare, alla luce di quanto emerso, una figura attenta alle richieste di una società in mutazione e impegnata a riconsiderare il ruolo dell'arte a servizio dell'industria, permette di riaprire il dibattito sull'effettivo contributo del lusitano alle diverse espressioni artistiche del periodo, oltre a consentire di inserire tessere importanti nell'immagine frammentaria di un attivo e prolifico personaggio ottocentesco pienamente inserito nel suo tempo.

Per ulteriori informazioni: Annalisa Barbara Pesando,  
e-mail: [a.pesando@tiscalinet.it](mailto:a.pesando@tiscalinet.it)